

N. 78.

M.C.7. 9.

. Ho 13.

00024 LA.023

CAJO MARIO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTASI

NEL TEATRO DI MONZA

L' Estate dell' anno 1791.

PER LA FIERA DI S. GIOVANNI

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO CARLO

Principe Reale d'Ungheria e Boemia, Arciduca d'Austria Duca di Borgogna e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogo Tenente, Governatore e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca,

ELA

SERENISSISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN PAVIA.

Per Giuseppe Bolzani Impressore della R. Città, e Reg. Imp. Università. Con permissione.

ALTEZZE REALI

Alle VV. AA. RR. Danque io

OFRAM OLAC

ALLE LL. AA. II.

IL SEREVISHMO AKCIDUCA

THINGS HE WORKS TO

a fire hup valverfire. Con primiffene,

no spettacolo da rapresentarsi in un luogo che si
gloria oltre modo nell' onore
della presenza delle VV. AA.
RR.

coraquir chi ha l'onore di es-

to dell'AA. VV. HRyes, et

RR. è ben giusto che a VOI venga offerto, e consacrato. Alle VV. AA. RR. Dunque io l' umilio, e mi sia questo atto di doveroso omaggio una favorevole occasione per implorare il Vostro Patrocinio. La nota clemenza, e bontà dell' AA. VV. RR. non sa che incoraggire chi ha l'onore di essere con profondissimo rispetto dell' AA. VV. RR.

no spettacolo da rapresentarsi in un luogo che si gloria oltre modo nell' onore della presenza delle VV. AA.

Umilifimo Devotissimo Obbligatissimo Servitore L' IMPRESARO

ARGOMENTO

MARZIA CALEURNIA Liglia di Cejo Mario

CATO MARIO Confole Remene

L forche Cajo Mario ebbe vinto in più battaglie Giugurta Rèdi Numidia, venne assalita la Repubblica dall' armi de' Cimbri, ciò, che obbligò il Sen. Romano a richiamar Mario a difenderla. Sognò questi, che sarebbe stato vincitor de' nemici quando avesse sagrificata agli Dei custodi di Roma l' unica sua Figlia Marzia Calfurnia. Per accertare l' intenzione de' Numi inviò egli Lucio suo Questore in Delso a consultar quell' Oracolo. Lucio, che aspettava il momento di vendicarsi di Marzia, di cui era amante non corrisposto, e che altronde volea farsi merito con Rodope figlia dell'uccifo Giugarta, la quale benchè Ospite di Cajo Mario, anellava alla dilui ruina, alterò l' Oracolo d' accordo col Sacerdote Egisto, e riportò in riscontro, che Roma

Su questi fondamenti desunti da Floro, Livio Plutarco ed altri Scrittori Romani, fi ravvolge l'azione del presente Dramma, la quale principia dal ritorno in Roma di Cajo Mario vincitor de' Numidi.

non avrebbe trionfato de' Cimbri giammai, se

Marzia non cedea per man del padre vittima

full' ara di Marte.

ATTORI.

CAJO MARIO Confole Romano
Sig. Michele Schira
MARZIA CALEUDNIA ELLE 11 C : 22
MARZIA CALFURNIA Figlia di Cajo Mario
Sig. Rofalinda Marconi
ANNIO Patrizio Romano destinato Sposo d
Warzia Olivina Cina Charles
Sig. Angelo Testori
RODOPE Principessa di Numidia, sorto nome
di Pira, amante di Annio
Sig. Maria Tadiglieri
LUCIO Questore, Amante di Rodope, e ne-
mico occulto di Marzia, e di Annio
Signora Anna Storni
AOUILIO Prefere dell' Aces p
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane A
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A-
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A-
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carto Borfari Patrizi Romani
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carlo Borfari Patrizi Romani Senatori.
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carlo Borfari Patrizi Romani Senatori.
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carlo Borfari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carlo Borfari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori Guardie
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carto Borfari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori Guardie.
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carto Borfari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori Guardie.
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carto Borfari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori Guardie.
Ministri del Tempio. Littori Guardie del Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carto Borsari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori Guardie del Tempio del
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, Amico di Annio Sig. Carto Borfari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori Guardie. Signatori del Tempio dell'
AQUILIO Prefetto dell' Armi Romane, Amico di Annio Sig. Carto Borfari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori Guardie. Signatori del Tempio dell'
Ministri del Tempio. Littori Guardie del Armi Romane, A- mico di Annio Sig. Carto Borsari Patrizi Romani Senatori. Ministri del Tempio. Littori Guardie del Tempio del

SONO COMPOSTI E DIRETTI

DAL SIG. URBANO GARZIA

Primi Ballerini serj Sig. Urbano Garzia sud. S Sig. Geltrude Garzia

S Sig. Geltrude Danunzio S

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Bettina Mancini Borfari S. Giovacchimo Branetti S. Giacomo Tarapatoni

> Ballerino per far le parti Comiche Sig. Pietro Danunzio. Con varj Figuranti.

Primi Ballerini di mezzo caratt. fuori de' concerti

Sig. Gio. Ambrosiani Sig. Gaetana Vezzoli

Primo Violino de' Balli Sig. Giuseppe Astolfi

Attrezzista, e Berettonaro Sig. Girolamo Intraino

MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA

ATTO PRIMO

alg. Urbano Garzia fud. 6 Sig. Celegide Garala

1. Foro Romano con veduta in Iontano del Campidoglio; e Via trionfale festivamente addornata di Trofei militari.

2. Vestibolo al piano terreno nell' apparramen-

to di Cajo Mario.

3. Atrio magnifico del tempio di Giove, con maestoso ingresso, che introduce nell' interno d' esso Tempio, ove Cajo Mario entra a prendere gli Auguri. Ara nel mezzo colle Statue di Giove, e di Giunone.

ATTO SECONDO

4. Gabinetto nel foggiorno di Cajo Mario.

5. Sala maeitola deitinata alle addunanze del Senato.

ATTO TERZO

6. Antiche pubbliclie Terme corrispondenti al foggiorno di Cajo Macio.

7. Grandioso Tempio dedicato a Marte colla Statua di questo Dio, ed Ara pel sagrificio.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Foro Romano con veduta in lontano del Campidoglio, e Via Trionfale festivamente adornata di trofei militari.

Aquilio , e Cajo Mario

Aqu., Signor (scusa lo zelo

" Figlio del nostro amor) impaziente

" Troppo con noi ti mostri. E' stil, lo sai,

" D'ogni Eroe vincitor, presso alle mura

" Indugiar qualche dì: spazio concesso

" Onde apprestar si possa

" La pompa trionfal; ma tu fuor d'uso

" Sul principio dell' opra

"Allor, che giungi, allora "Entri le mura, e ci forprendi ancora? C.M.Romani, Aquilio, oggi le cure mie

I trionfi non sono. Il Cimbro altero
Gonfio di sue vittorie a queste mura
Orgoglioso s'invia, minaccia il Tebro,
Taccia noi di viltà. Ma nol paventa
Chi Numidia espugnò. Di tanti oltraggi
Ecco il vindice alsin. Va, mi precedi,
Attendimi nel Tempio: ivi gli auguri
Prender voglio, e partir; nè mai, lo giuro,
Mai saprò respirar finchè di Roma
Non dileguo i timori. Ecco il primiero

Aqu.O magnanimo sempre,

Solo uguale a te stesso! Io per gli auguri Vado il Tempio a dispor. Veder già parmi Al tuo primiero arrivo

Dal campo ostil le intimorite schiere Fuggire abbandonando armi, e bandière. parte

SCENA II.

Cajo Mario, Marzia, e Rodope.

C.M. V indici Numi, è tempo Di mostrar l'ira vostra. Invendicate Errano l'ombre ancora Di Sillano, e Manilio.

Mar. Padre, Signore, alfine Ti riveggo, t'abbraccio. Un fol momento Concedi all' amor mio; lascia ch' io baci Quella man vincirrice.

Rod. (Empia mano crudel! Padre infelice!)

C.M.Nel rivederti, o Figlia, abbraccia Mar. Esprimerti non so qual provo in seno

Tenerezza, e piacer. Rod. Vedi a tuoi piedi

Un avanzo, o Signor
I.Sorgi: chi fei?

C.M.Sorgi: chi fei?

Rod. Son io . . . nel di funesto . . . ah Marzia . . . Oh Dio! ...

Tu favella per me:

Mar. Quest' infelice

D' Aderbale fu prole : il nome è Pirra; Dal furor di Giugurta Scampata il di funesto, Che le tolse

C.M.Non più; mi è noto il resto.

" Ma qual de' tuoi natali, o Principessa,

, Testimonio mi rechi?

PRIMO

Rod. Il regio impronto,

si leva l'anello, e lo presenta a Mario

C.M., E' d'esso, è vero:

", Con questo i fensi fuoi,

" Che a me più volte espresse,

37 Aderbale firmo . Prendi : al Senato rende Vanello

In tuo vantaggio io parlerò; frattanto

Potrai nel mio soggiorno
Trattenerti con Marzia.

Rod. Generoso a tal segno in many server be and) Mi forprendi, o Signor. Quella mercede,

Che render non ti posto,

Per me Giove dal Ciel ti renda almeno. (Eccomi in porto a trapassargli il seno.)

C.M.Marzia, mia Figlia, ah dove, Annio dove si cela? Allorchè Roma Spettacolo di gioja altrui diviene

Annio fol non accorre?

Mar. Annio sen viene.

SCENA III.

Annio, e Detti.

An. Dignor, de' fasti tuoi, ba and all al Chi può fenza flupore La serie numerar? in mezzo a tanti Segni di tua grandezza il labbro mio Più loquace non è. Se un chiaro segno Vuoi della gioja, che m' inonda il petto, Chiedilo al mio filenzio, e al mio rispetto.

C.M. Annio, m'è nota appieno La tua fe, l'amor tuo, D'esserti grato Io fospiro il momento. Oggi non voglio Che gioja respirar,

An. Dunque poss' io

Sperar che in sì bel giorno

Voglia me pur felice

Render la tua bontà?

C.M. Parla, che brani?, inil dod i of up no

An. Lascia, s'è ver che m'ami, accennando Marzia Ch'oggi alla Sposa mia Porga alfine la min.

Rod. (Oh gelofia!) omedan om len imos

An. Signor, tu non rispondi? Ah ti sovvenga,

Che nel partir giuralti organi ici a olomano hall

Di stringere un tal nodo al tuo ritorno.

C.M.(Padre infelice! Oh giuramento! Oh giorno!)

An. Pensa

C.M. So il mio dover. Marzia, che dici?

Mar. Che dipende dal Padre Della Figlia il voler.

C.M. Dunque s' adempia, man a la cionata de

Annio, la mia promessa. Al tempio intanto
Si vada; io vi precedo. Annio ricevi
Fra queste braccia un pegno
Del mio paterno amor. Sposo di Marzia
Sei pur mio Figlio a fronte
Delle nemiche squadre

Le glorie apprendi ad emular del Padre.

Va fra le stragi, e l'armi,
Roma rammenta, e il Padre;
Va le nemiche squadre

Costante ad affrontar.

Pensa, che sei mio figlio, la compania E il mio paterno amore Impara a meritar.

Impara a meritar, some le chique part

Che greta relpirar.

PRIMO SCENA IV.

Annio, Marzia, e Rodope.

Rod.(I iranna gelofia! Pur mi conviene Soffrir colla rival l'amato bene.)

An. Marzia, le stelle alfine
Splendon liete per noi. Siam giunti pure
Al termine de' voti; ora incomincia
Di nostre gioje il corso. Io più non temo
In sì felice stato

Nell'infidie d'amor l'ire del fato.

Mar. Ah non fidarti tanto, idolo mio; Forse chi sa potrebbe

An. Oh Dio! Sofpiri?

Mar. Finche non siamo in porto Tutto mi fa spavento.

Rod. (Ed io debbo foffrir? Morir mi sento.)

An. Ma pur la nostra sorte Altri auguri richiede.

Mar. Oh Dio! Perdona:

E' ver che a te di Sposa

La mano oggi darò, ma pur pavento.

In volto al Padre mio

Fosca nube m'apparve, e in un istante

Mille tristi pensieri

S'affollaro alla mente;

An. Ah che fia mai
Di noi ? Qual mai destino
Ci sovrasti, idol mio, no non comprendo,
Sol da tuoi dubbi a palpitare apprendo.
Pupille amabili

Del caro bene
Tornate placide
A scintillar.

L'aspetto barbaro Di vostre pene M'opprime l'anima, Mi fa gelar.

parte con Marzin

SCENA V.

Rodope Sola.

Che disprezzo è mai questo, Annio crudele? Non balta in faccia mia La rivale adorar, che un guardo ancora Mi si nega, e un accento? Ingiulti Dei, Questo è troppo martir! Il regno mio, La Patria, il Genitor, tutto perdei; Sino gli affetti miei V'è chi oltraggia, e deride. Eh omai si cerchi Ogni via di vendetta, e paghi il fio Chi mi fa tollerar, se peno anch'io.

Della Rivale il fangue: Cada full' ara efangue Chi delirar mi fa-Già di pietà mi spoglio, Già aspiro alla vendetta; Sola a penar costretta Quest' alma non sarà - parte

Voglio vendetta, e voglio

SCENA VI.

Vestibolo al piano terreno nell' Appartamento di Cajo Mario.

Annio, Marzia, indi Lucio.

Mar. Innio de' miei timori 6' accresce la cagion . Se miro il Padre Leggo nel suo sembiante Il tumulto del cor. Rodope, Lucio Mi guardan con livore, e con dispetto, Onde incerta pavento Tra la speme agitata, e tra il sospetto.

An. Deh per pietade, o cara, Lascia quest' importuno Molesto dubitar: al cor richiama Le nostre tenerezze, i lunghi affanni, Le risorte speranze, Il promesso Imeneo. Sì bella sorte Perchè accoglier così? Dubiti forle Dell' amor mio verace? Parla

Mar. Parlar non fo, lasciami in pace.

An. Cara dell' amor mio Forse puoi dubitar? Mar. D' altra forgente

Deriva il mio timor. Luc. Annio, t'affretta:

Impaziente al Tempio Il Console ti attende.

An. Eccomi pronto in atto di partire Ai voleri di Mario. Andiamo arrestandolo

Mar. Ah ferma; E mi lasci così, bell' idol mio? Almeno un folo istante Deh per pieta t'arrelta,

E al dubbioso mio cor conforto appresta.

Agitata in tanti affanni Tra la speme, ed il timore Questo povero mio core Sento in seno a palpitar. Non temere o mia speranza, Rafferena i mesti rai: ATTO

Non sarò capace mai
Di poterti, oh Dio, lasciar.
Vado ... Addio ... l'avverso fato
Dal tuo seno mi allontana.
Se tu mi ami, o Sposo amato,
Vò la sorte ad affrontar.

An. Coi palpiti frequenti

Qual predici o mio cor caso funesto? Misero me! Qual siero giorno è questo!

parte

SCENA VII.

Lucio Solo

a pur, che il tuo destino
Ti sarà inorridir, donna superba.
Annio crudel, s'io peno
Tu lieto non sarai. Chi t'innamora
Svenata a piè d'un'ara
Veder ti converrà. Già ordito è il saccio;
L'Oracolo mentì per mezzo mio.
Ite, vani rimorsi, ite in obblio.

SCENA VIII.

Atrio magnifico del Tempio di Giove con maestoso ingresso, che introduce nella parte interna del Tempio, ove Mario entra a prender gli auguri.

Ara nel mezzo colle Statue di Giove, e di Giunone Cajo Mario preceduto da' Littori, Annio, Marzia, ed Aquilio con seguito di nobile corteggio, e di popolo.

C.M. Eccoci innanzi all' Ara: il vostro nodo a Mar-

Or or si stringerà; quivi attendete Fin tanto che de' Numi Abbia inteso il voler. Seguimi Aquilio. PRIMO

Aqu. Pronto ubbidisco. entra con Mario nel Tempio.

An. A te che sei presente, si accosta all' Ara, e si rivolge
verso la statua di Giove.

Che penetri ogni cor Nume de' Numi, Al cui girar de' lumi
Rispettosa ubbidisce ognor natura,
Offre divoto, e giura
Annio rispetto, e omaggio.
Col tuo benigno raggio
Seconda il puro affetto,

Che amor per Marzia m' ispirò nel petto.

Mar.E tu Pronuba Giuno, verso la statua di Giunone
Dell'Olimpo splendor, sposa al Tonante,
D' Urania, e di Lieo l'accesso Figlio
Deh permetti che scenda,
E di pudico amor nostr'alme accenda. si abbracciane

SCENA IX.

Rodope, e detti

Rod. (Stelle! che fia? Forse è compito il nodo? Nel domandarlo io tremo.) Illustri Sposi, Posso di vostre gioje, Essere a parte anch'io?

Mar. Si attende il Padre, Onde il rito compir. Rod. (Respiro. Forse

Lucio a tempo verrà,) Qual suono ascolto.
S'odono trombe dal Tempio, da cui
Cajo Mario, ed Aquilio. Un Paggio
un bacile col serto di rose, e mirti
sponsali.

An. Son compiri gli Auguri; a Marzia Ecco il tuo Genitor.

PRIMO

C.M.Figli, de' Numi

E'concorde il voler, le vostre destre Si uniscano una volta. Aquilio, il serto Al rito necessario

Porgimi alfine.

Aqu. Eccolo.

Av. Oh me felice!

C.M.Figlia amata, t'accosta, e mentre cingo Di tal ferto il tuo crine, invido mai Teco il fato non sia....

SCENA X.

Lucio frettolofo, e detti

Luc. Dignor, che fai? impedisce la celebraz. del rite An. (Numi! che dir vorrà?)

Mar. Qual cambiamento!

C.M.Lucio? Che rechi mai?

Luc. Fatale a Roma

Era il nodo, Signor, s'io non giugnea.

Agu. Per qual ragion?

Mar.Oh Dio! parla, t'affretta.

An. Parla, Amico, ah non rendermi infelice.

Luc. In faccia a tanti a me parlar non lice.

C.M.Si ritiri ciascun. i Littori, i Patrizi, il Popolo fi ritirano

Rod. (Lucio ti Iascio.

Guarda non mi tradir.) a Lucio nel partire

Luc. (Vivi ficura:

Marzia altera morrà; Lucio tel giura.)

Mar. Padre, almeno la Figlia

Può restar teco?

An. Ed io?

C.M.Partite entrambi;

Non seguite a turbar l'alma agitata.

An. Che comando crudele! Partirò, ma scolpita ognor nel core L'idea conserverd del tuo rigore.

> Sento, che il cor nel seno Del tuo rigor si lagna; L' ira fospendi almeno, Frena la crudeltà.

E tu mia Sposa, oh Dio! Nascondi i tuoi martiri; Cara, se tu sospiri,
Costanza il cor non ha. parte con Mar.

SCENA XI.

Cajo Mario, e Lucio

Luc. (già ordita la frode)

Eccoci foli;

C.M.Lucio parla. D' Apollo

L'Oracolo qual è?

Luc. Leggi, o Signore.

C.M.Qual foglio? Luc. In esso i detti

Stan del Delfico Nume; E il Sacerdote Egisto

Li raccolle fedel.

C.M. Leggafi.

Luc. (E' questo,

Se la forte m'arride, Il momento fatal, che Marzia uccide.)

C.M. Mario de' Cimbri vincitor Sarai,

Quando fia la tua mano

Testimonio fedel d' un cor Romano. L'unica figlia tua di Marte all'Ara

Si conduca, e si sveni, e l'eseguirlo,

Penfaci, a te conviene,

Se veder non vorrai Roma in catene.

Luc. Udifti! C.M.Udii.

Luc. Gelo d'orror!

C.M Capace

Mi credi di viltà? Giova alla Patria? Dunque mora la Figlia. (oh Dio! tacete Dolci affetti di Padre) E il Padre obblia Le leggi intanto di natura? Ah Figlia! No, che a sì fiero eccesso.... Lucio, m'ascolta.... Ah ch'io tradii me stesso. Dei di Roma, ah perdonate

A quest' alma un dolce affetto: Voi togliete a questo petto Sì gran parte del mio cor .

SCENA XII.

Lucio indi Marzia, ed Annie

Luc. I atto il colpo è alla fin . Rodope resta Soddisfatta di me. Marzia i disprezzi Mi paga colla morte, Annio il rivale Immerso nel dolor....

Mar. Lucio, favella. Tolga dal nostro core

Tanti dubbj, e timori un sol timore.

An. Ah per pietade, Amico, Spiega l'occulto arcano. Il nostro nodo Perchè a Roma è fatal?

Luc. E pretendete, Quando il Confole tace, Che il rifervato arcano Io v'abbia a palesar? sperate in vano.

Ah fe narrar dovessi Tutto il rigor de' Numi, Ah fe parlar poteffi Io v'empirei d'orror. PRIMO

Della pietà le porte Chiuser gli irati Dei; Vibra lo stral la morte,

Spegne la face Amor. parte

SCENA XIII.

Marzia, ed Amio

Mar. Annio che dici? Era presago il core D'infelici successi?

An. Ah cara, ah troppo T'abbandoni al dolor! Forse il destino Con noi si placherà.

Mar. Sapeffi almeno Qual rovina fovrasti,

Qual rimedio apprestar. Numi, consiglio!

An. (Imbelle pianto a che m'inondi il ciglio? Coraggio.) Amata Spofa, ogni sventura Ha il suo confin . Compagno Avrai sempre il tuo Sposo in ogni evento.

Mar. Non parlarmi così; morir mi sento.

An. Che debolezza è questa Troppo indegna di te? Marzia rammenta Che sei figlia di Mario, e sei Romana.

Mar. Vorrei.... non posso.... in mille Vari affetti in un punto Si divide il mio core.

An. Annio t'infegna Come resister devi a' tuoi martiri .

Mar. Ma tu smarrisci in volto? An. E tu sospiri?

> Da così vil letargo Deh svegliamoci alfin. Fatale a Roma Non fu mai la virtù. Delle nostr' alme Il trionfo maggior fon le sventure. Lo vado..., addio mia vita. in atto di partire

TEN.

EE

ATTO 22 Mar.Ferma, per pochi istanti Ascolta i sensi miei. Se a me conservi Fido quel core, il mio destino adoro, E in faccia all'idol mio contenta io moro. Se ti perdo, amato bene, An. Più speranza il cor non ha. Non accresci le mie pene; Mar. Del mio duol abbi pietà. Mio teforo.... An. Oh Dio che affanno! Mar. An. Ti consola, anima mia. Quanto è mai per noi tiranno Un sì barbaro penar (Sommi Dei perchè destate 3 2 Nel mio sen sì grande amore, Se del Ciel tutto mi fate Poi lo sdegno tollerar!

Fine dell' Atte primo

stones) America Specia, ogni lventore

Den iverlietpel alfa , Farele a Roma

the offer the construction whose obsv or



SCENA PRIMA

Gabinetto nel Soggiorno di Cajo Mario.

Rodope, e Aquilio Red. He mai mi dici Aquillo? Mario dunque di Marzia vuol col fangue...... Aqu. Tel diffi, altro non manca, Che avvertirne il Senato. Rod.,, E a tal penfiero "Egli non sente in petto "Ogni fibbra tremar? Aqu., Anzi costante Rod. (Almeno i torti miei Vendicati vedrò?) ma tu non tenti..... Aqu. E vano ogni configlio. Di Mario tu conosci Le feroci virtù: Solo di Roma, Sol della gloria amante, Frange quel duro core

I vincoli del fangue, e dell' amore. Qual nocchier, che in alto mare Fra gli scogli, e le tempeste Mille folgori funeste Vede intorno lampeggiar; Tal d'affetti una procella Sente il Console nel core:

Gloria, amor, dovere, onore Fan quell'alma vacillar.

parte.

SCENA II.

Rodope, e Lucio.

Rod. Par che concorra il Cielo
A far le mie vendette; è tempo (oh Dio! ved. Luc.
Che avvenne ? A me turbato
Lucio sen vien.) Che apporti
Frettoloso così?

Luc. De' Cimbri or ora

E giunto il messaggier, che pace chiede .

" Se questa a lui concede

" Il Popolo, il Senato,

" Cessa di Marzia il sagrificio.

Rod. " Oh stelle? " E che più di funesto " Posso ascoltar? " misera me! perduta Ogni speme è per me.

Lue. "No Principessa!

Non disperare ancor? Di Marzia il sangue,

Ch'oggi tutto si versi io t'assicuro.

La proposta di pace

Io so quanto è superba, onde da Mario

Rigettata sarà.

Rod. Ma fe il Senato
Per non mirar....

Luc. T'accheta. Il cor feroce
Del Console mi è noto, e d'inasprirlo
Lucio non cesserà. Dubiti? Ah sai
Quanto seci per te. Per esser sido
Divenni traditore,
E dei delitti miei la colpa è amore.

SECONDO

Serbai fedel fin' ora

Quest' alma al caro bene,

E al caro bene ancora

Fedel la serberò.

E se la sorte ingrata

Ritorna al suo rigore, Cara, col mio valore Domarla anch' io saprò.

parte .

SCENA III.

Rodope Sola ..

Eppur confusa ancora
Ondeggio in vari affetti. Arbitra sono.
Della fede di Lucio, e mille prove
Ne ricevo ogni dì; ma ciò non basta
Un timore a sedar, che mi contrasta.

Vorrei sorrera ale Diol.

Vorrei sperare, oh Dio!

Ma poi sperar non oso;

Tremo per l'Idol mio,

Temo del nostro amor.

Amor se giusto sei, Vendica i torti miei; Placami l'ombra irata. Del caro genitor.

partes.

SCENA IV.

Cajo Mario, Marzia, ed Annie.

Mar. Ah Genitor, se mai L'amor tuo meritai, parla, palesa La funesta cagion.....

An, Supplice anch' io

" Signor ne vengo; ah non tenermi ascolo-

Per qual crudel destino

b

An., Offenderti, Signor? Ah pria mi piombi, Un fulmine sul capo!

C.M. Annio fi sveli

Affin l'occulto arcano, A pro di Roma

Qualche prova daresti, Annio, di tua virtu?

An. Tutto per lei

Fard; non v'e periglio

Softenuto per lei, che mi sgomenti.

C.M. E lo steffo valor, Marzia, ti senti? a Marzia.

Mar. Padre, la vita, il sangue

C.M. Figlia, il tuo sangne appunto ella richiede.

Annio, il tuo dolce nodo

Roma discioglie, e nel soffiir ti vuole

Oggi intrepido, e forte;

E di te, Marzia, oh Dio chiede la morte.

Mar. Misera me! che ascolto?

An. Ma chi a Roma configlia

Questa legge crudel?

Oggi il tuo fangue sparso

Può folo afficurar dalle rovine

La Patria, il Campidoglio,

L'Oracolo è d'Appollo, e questo è il foglio. dà (il foglia ad Annio.

An. Spola infelice!

Mar. Oh me dolente!

C.M. Omai

Celate agli occhi miei

Quest'imbelle dolor, nulla ti giova a Marzia,

, Quel pianto. E' intempeltiva ad Annie.

" Quella imania, quel duolo.

An, , Ahime, che dici?

SECONDO

Mar., Padre

An., Sposa ... Signor

Farmi entrambi arrossir? Indegni siete D'esser-Figli di Roma. In petto anch'io

Sento Si dee morir Pensaci; addio a Marzie

parte.

SCENA V.

Annio, e Marzia, indi Lucio in disparte con Guardte

An. Inorridico, agghiaccio.
Ah fuggi, amata Spola,

Fuggi un Padre crudel; meco ti affretta.

la prende per la mano-

Mar. E dove?

An. In altre arene .

Mar. Io fuggir teco?

" Ah prima... e il Padre, e i Numi...?

An. " E del Padre, e de' Numi

" Io dal furor ti falvero. " Deh vieni ... come fopra

Mar. No, Sposo; ah non fia vero!

"Tenti la fuga pur chi i Dei non teme

An, Che-tardi?

Mar.Il Genitore

Si corra ad ubbidir; vo' col mio fangue

Salvar la patria oppressa,

Per lei morire, ed eternar me stessa.

An. Barbara! non partir . Annio arresta Marzia, e tentando strascinarla a se, s'in-

contra in Lucio .

Luc. Ferma . Ove vai?

Mar. A piangere, e a morir

And Che tenti?

a: Lucio

Marzia s'affretti. Intollerante il Padre La ricerca, la vuol. Vieni... a Marzia

An. Deh ferma.
Un fol momento almeno
Concedi al nostro duolo.

Luc. In van lo chiedi,
Più non posso indugiar. Vieni a Marzia con
asprezza

An. Superbo;

Basto io sol per salvarla: a farmi strada

in atto d'impugnare la spada

In mezzo a mille armati, ecco la spada.

Mar. Ah no. Ben mio t'arresta; Cedi, lascia ch'io mora, E tu vivi per me.

An. Viver non posso Senza l'anima mia.

Luc. Marzia, e non vieni?
Al Padre io volo....

Mar. (Oh pena!) Eccomi ? a Lucio aifine, Annio io deggio partir. L'ora fatale Giunse della mia morte; io vado; addio.

An. Dunque corri, o mio bene
Agli strazi, alla morte? Io più non sono,
Cara lo Sposo tuo? mi lasci, oh Dio,
Per non vedermi più? Barbare stelle!
No, nol deggio soffrir. Ma che sar posso?
Oh dolce mia speranza,
Non obbliare almen la mia costanza.

Nel lasciarti, o caro bene,
Sento in sen spezzarsi il core:
Ah non reggo a tante pene,
E mi opprime il mio dolor!

SECONDO

Ma tu fremi? Audace attendi.... Lucion Non strapparmi il cor dal seno.

Deh le care luci almeno a Marzie Rasserena o mio tesor.

Siete paghe, o stelle ingrate,

Della vostra crudeltà.

Dite voi, che amor provate,

Se son degno di pietà.

parse

SCENA VI.

Marzia, e Lucio

Mar. Stelle! l'estremo istante E' vicino per me!

Luc. Il caso in vero

E' degno di pietà. Ma pur bisogna Consolarsene alsin; il suo riposo Assicuri alla Patria; eterno il nome....

Mar. (Quest' altra pena ho da soffrir!) ma come?

E Lucio in questa guisa

Mi parla? E non si scioglie

In lagrime pensando al caso mio?

Lue (Si finga.) Il Ciel lo sa se piango anch'io.
Mar.Ma con gli armati intanto

Mi circondi, e m'affretti? al passo estremo Sarò teco; non tremo.

" Rodope mi fe' noto " Già del nemico altero

" La violenta inchiesta. Ah pria si mora, " Che la pace accordar!

Luc. Ebben , del Cielo

Ti raffegna al voler. D' Annio tuo Sposo La fedeltade obblia....

Mar.T' accheta per pietà. Dunque non basta, Ch' io versi il sangue mie? si trova apcora

Chi mi traffigge il seno Coll'idea dello Sposo? Al dolce nome Dell'amato mio ben mille nell'alma Mi si destano affetti; ira, dispetto, Sdegno, amore, pietà, tema, ed orrore S' arman feroci a Jacerarmi il core.

Da voi sole, amiche stelle, Dolce calma al fen discenda, E pietose a me vi renda Del mio cor la fedeltà. Di straziarmi omai cessate Crudi affanni tormentoli, E la vostra, o Dei, placate Troppo ingiusta crudeltà. parte accompagnata da Lucio, e dalle Guardie.

SCENA VII.

Sala destinata alle adunanze del Senato. Sedia curule per il Console, e sedili pei Senatori, e Patrizi.

Cajo Mario, Annio, ed Aquilio con Senatori, Patrizi, e Guardie.

C.M. Juiriti, onor di Roma, Dell' Impero latino alti fostegni, I fuperbi difegni Il nemico abbandona, e chiede pace Ma fe ancor troppo audace Vuol prescriverne i patti, Non lo speri da noi. Di Marzia il sangue Si sparga pur, se Roma Deve restare e vincitrice, e lieta. fi pone a federe. An. (Udifti?) Aqu. (Udii.)

SECONDO

An. (E ho da sperar?) tutti seggono.
Agu. (T'acchetta.)

SCENA VIII.

Lucio, e detti.

Lue. Dignot , C.M.Spiega al Senato Le proposte dei Cimbri. Luc. A Roma, a voi Chiedono pace, ed amistà. Di tante Victorie unico acquisto Sarà per lor l'erger Città là dove Hanno l' Alpi il confin. Con questo patro Sarà ferma, e sicura La nostra unione: il Re de'Cimbri il giura. C.M. Che ascolto? Eterni Dei! così s'insulta La Maestà latina? Luc. Un tale oltraggio

S' ha da foffrir?

C.M.E vi farà chi voglia

Roma avilir con questo patto indegno? Luc. Non temerlo o Signor.

C.M.Fremo di sdegno. An. V' e chi un tal patto accetta Per non veder svenata

La figlia tua con non più udito eccesso.

Aqu. Quest' orribile scempio Roma non foffrirà.

C.M.Chi tanto ingrato Alla Patria farà?

Aqu. Tutto il Senato, C.M.E il Senato s'ascolti.

SCENA IX.

Marzia e detti.

Mar. A scolti ancora Una figlia dl Roma. C.M.E che pretendi?
Mar. Padre, Romani, udite: Per la vostra salvezza
Ho da morir; l'impone il Cielo. Io stessa Il sagrificio affretto. Ah non vi sia Chi lo contrasti. Alcuno Non mi degna d'un guardo? A Padri, almeno Il vedermi prostrata s'inginocchia. Vi mova alfin. No, non son io che parlo, Vi parla col mio labbro Roma stessa dolente. In fin che il cenno Non ascolto, onde possa Spargere il fangue mio, chiudere i rai, Dal vostro piè non partirò giammai.

C.M.Sorgi . An. Numi! che sento?

" E qual t'accieca, o Marzia, " Infolito furor? Taci rifletti Mario, deh non l'ascolta. Ella è tua figlia: e soffrirai vederla Svenata appie dell' are? Ah non fia vero. Del fangue odi le voci ,, i moti afcolta " Del tuo paterno amor. " Deh le mie preci, " Deh questo pianto mio Ti movono a pietà, padre infelice.

Mar. Annio, lascia, ch' io ceda Al voler del deltin. Padre, alla morte Vittima volontaria eccomi pronta,

SECONDO

An. Marzia gli antichi amori, La tenerezza mia, I giuramenti tuoi dunque potesti Crudelmente obbliar? Romani, il Cielo D'una vergine il fangue Aggradir non potrà... Ma eome .. ? Oh stelle ! Mario, non mi rispondi? Da me torci lo sguardo? Ebben; se il padre Di salvare una figlia oggi ricusa, Fard valere io stesso i dritti miei; A voi, lo giuro, a voi O custodi di Roma eterni Dei.

C.M.Audace, olà t'accheta: Qual fulla figlia mia dritto prefumi?

An. Qual dritto? Ella è mia Spofa; Tu stesso il promettesti.

C.M.In faccia ai Numi Cessa ogni tua ragion. Il Ciel la elesse Per un illustre esempio Di Romana virtù; vuol che la Patria A lei sia debitrice Della sua libertà. Sì, cede a questo

Generolo pensiero il mio paterno Tenero amor. Così l'onor configlia, Così vuole il dover; mora la figlia.

(S'alza, e con lui tutti gli altri. Lucio la guida all' ara.

An. In vano audace Tenterai di rapirla.

C.A.Annio, ed ardisci
Di opporti al Cielo?

An. Il Cielo

Non chiede un'empietà.

C.M. Taci: non rendo Ragion de' miei pensier, Lucio ubbidisei.

ATTO Aq. T'arresta; io nol consento. C.M.Olà Guardie

Mar. Fermate.

Anime generole, ah non si accresca Per voi la crudeltà del mio destino. S'ubbiditea agli Dei. Soffrilo in pace Dolce, e caro mio Sposo: io morir deggio; Io ti deggio lasciar. Padre, concedi Che imprima il baccio estremo Su quella man

Marzia abbraccia il Padre, e lo Spofe

C.M.O Figlia mia t' arretta

An. Qual dura prova di costanza è questa.

C.M. Numi! Qual duol! Qual gelo

Mi ricerca le vene

Staccandomi da te, misera Figlia!

Mar. Ah caro Padre, almeno Un momento concedi

C.M. Oh Dio! Perdona;

Se ti ascolto se parli io già vacille.

An. Ne ti desta pietà l'affanno mio? Crudel!

C.M. Tacete entrambi;

Non affalite ancor la mia costanza. Pur troppo, oh stelle! io sento La debolezza mia. Misero! oh quale Fier tumulto d'affetti Mi si desta nel cor! Come in un punto Gloria, dovere, amore

Strazian d'un Padre, e d'un Romano il core ? Prendi l'estremo addio; a Marzia

Vanne costante a morte: E tu dal caso mio ad Annie

I colpi della forte

Impara a tollerar,

SECONDO

Stelle! Che giorno è questo! Deh frena il tuo tormento. ad Annie Ah nel lasciarti io sento a Marzia

L' alma nel sen mancar.

Furie del cieco averno Tutte vi fento in petto. Smania, furor, dispetto A lacerar quell' anima Sento ful cor piombar.

con Aquilio, e col seguito di Senatori parte

SCENA X.

Marzia, Annio, e Lucio.

Mar. Termati Padre Ei fugge,

E mi lascia così?....

An. Dungne risolta, Cara, sei di morire?

Mar. Ah tacci, e co'tuoi detti

Non destarmi nel core imbelli affetti.

parte Seguita da alcune guardie

Luc. Amico ti consola

An. E ver; di pianto Or più tempo non è. Delle mie pene Il barbaro tenor vedete, o Dei; (Voglio salvarla, o vò morir con lei.)

Darke

SCENA XI.

Lucio, poi Rodope.

Luc. L'ppur mi fa pietà quali pentito Son io del tradimento

Rod. Ebben che avvenne? Lus, Degli infelici amanti

E' decifa la forte. Annio delira;

Rod. E' compiuta così la mia vendetta.

Dov'è quell'audace
Che l'alma mi accende,
Mi toglie la pace,
Il cor non mi rende,
Poi nega mercè?
L'estremo surore

L'estremo surore
Paventi l'indegno,
Che un fervido amore
Se passa in isdegno
Audace -- di freno
Capace -- non è.

parte

Luc. Tacete, oh Dio, tacete

Dolci affetti nel cor. Deve l'indegna, Che l'amor mio schernì, cader svenata; Nò più tempo non v'è; mora l'ingrata. parte

SCENA XII.

Marzia con guardie, poi Annio, indi Cajo Mario

Mar. ... Deh s'affretti almen la morte
A tronçar gli affanni miei;
Quelta fol vi chieggo o Dei
Così misera pietà.

Dunque l'ora fatale
E' pur giunta per me? Cinta d'armati
Più non mi veggo intorno
Che oggetti di spavento in questo giorno.
Ohimè! Non v'ha più scampo,
Più speranza non v'è. Il Tebro, e Roma
Pretendono il mio sangue,
E mi voglion gli Dei vittima esangue.
Ma che vi seci mai, Numi spietati,
Per destar l'ira vostra? In Cielo alberga

SECONDO

27

Forse la crudeltà? Del mio dolore
Barbari vi nudrite; ebben si mora ...
Ma quale entro le fibre
Freddo gelo mi serpe? ... i lumi miei
Offuscati già sento ...
Già mi mancan le forze ... io già vacillo ...
Padre ... Sposo ... ove siete ... Eterni Dei,
Troncate i miei tormenti, e i giorni miei.

si lascia cadere sopra un sedile, e sviene: Annio entra senza veder Marzia svenuta.

An..., Di questo core amante
Chi può narrar le pene?
Misero! in questo istante
La Sposa mia dov'è?

Mar.... Padre nel riaversi

An. Qual voce ascolto?

Mar..... Sposo

An. Mio caro bene

Mar..... Eccomi all' ore estreme

An..... Voglio morir con te.

Mar..... Dolce bell' idol mio

Lascia ch'io vada a morte: Cara mia uita addio; Ricordati di me.

An..... No che morir non dei;

Annio abbraccia Marzia in atto di condurla altrove

Mar..... Fuggi dagli occhi miei;
Ah tu mi fai tremar.

C.M..... Dove t'inoltri audace?

Ferma Annio, e gli strappa di mano la Figlia

Paventa il mio furor. Va, cara Figlia in pace; Resisti al tuo dolor.

An..... Ah per pietà

Eine dell' Atta Seconda



SCENA I.

Antiche Terme corrispondenti al soggiorno di Cajo Mario.

Rodope, e Lucia pensosa.

Rod. Lucio, qual trista cura Occupa il tuo pensier? Che fai? Che pensi?

Luc., Ah, Principessa, io temo,

, Che ful finir dell'opra " Non s'abbia a palesar la trama ordita. Spergiuro in ogni luogo

Parmi veder Servilio.

Rod.,, E creder puoi,
,, Che un amico sì caro

Luc., Ah taci; è incerta

"D' ogni amico la fe. Già sai, che in Delfo

Meco venne, e promise

" Fedele di tacer: eppur pentito

" Poc' anzi lo mirai. Rod., Ma tu frattanto....

Luc.,, M'ascolta.,, Ad un mio fido La fua morte ho commessa: Agio all'insidia

Che tu però di Mario

Nel foggiorno dimori, acciò se mai

ATTO Rod. I tuoi sensi comprendo. Ah fia placata. L'ombra del Padre mio! Lucio coraggio.

Luc. E' invan, che tu mi ilpiri Coraggio, e fedeltà. Per me non temo; Per te, bell'idol mio, palpito, e tremo ..

SCENA II.

Rodope, poi Annio.

Rod. 11 cor di Lucio, o Numi, Perchè ad Annio non dar?

An. D'un infelice, Pirra, pietà. Se m'ami Seconda i preghi miei ...

Rod. (Che ascolto!) e brami Alfin ch' io t' ami ancor?

An. ,, Ah non è tempo " Di parlarmi d'amor. " Vanne, distogli Marzia dal suo pensiero.

Rod. (Oh inganno!) Ma che speri Da chi deve mbrir? Eh cangia affetto. Misero! E chi non vede, Che agli estinti è follia serbar più fede?

Darto-

SCENA III.

Annio, poi Aquilio frettolofo. . .

An, affare ad altro amor! E chi potrebbe " Marzia dimenticar? L'amai fin' ora, " L'amerò fin ch' io viva, e quando Aqu., Amico, frettolofo

Ti rinvenni una volta. Al sagrificio Marzia già s'incammina. Omai dal Padre S' affretta a congedarli .

An. , Oh sventurata!

Oh infelice mia Spola! Aqu., Eh non è tempo " D'inutili querele? " Insiem raccolti Ho gli amici alla deltra

Del Tempio a Marte sacro;

Pronti all' uopo faran: vieni; rifolvi.

An. Oh quanto mai ti deggio " Fido, e verace amico! " Ai detti tuoi Si ceda. Andiam.... Ma come? In core io fento Il desìo, che mi sprona, L'onor, che mi trattiene. E risolver non so fra tante pene. Nell'atto di partire s' incontra con Marzia

SCENA IV.

Marzia in bianca veste coronata d'alloro, e di rosse bende, proceduta da Littori, e Guardie, ed accompagnata dai Ministri del Tempio.

Mar. I ermati non partir. An., Ah laicia, o cara,

" Ch'io ti fugga, e m'involî,

Mar.,, Ah no, ben mio, " T' arresta ancor. Se degna

" Son di qualche merce,, da te, mio caro, Chieggo l'ultimo dono. Ah non negarlo A chi fedel t'amò.

An. Spiegati, parla.

" Che mai chieder mi vuoi? la vita, il sangue?

" Spola, già te l'offersi.

Mar., Empia farei.

No no: quello che imploro, E' che in vita ti serbi all'or ch' io moro.

An. Come? pretendi.....

ATTO

Mar.Oh Dei! mel neghi? Ingrato! Vedi, che la mia morte

E' un sostegno alla Patria. " Ognun, che nasce,

" Deve a favor di quelta

La vita conservar; morire allora, " Che d'utile le sia. Morir per lei

" Si lasci a Marzia, e tu conserva intanto " A Roma un Cittadin " Ah cedi alfine Della Sposa al voler. Gli ultimi voti Seconda Idolo mio refisti ancora?

Eccomi a' piedi tuoi ... in atto di inginnocchiarse

An. Sorgi, vivro; farò quel che tu vuoi. Mar. Giuralo.

An. Si lo giuro

Per quelta cara deltra,

Che riverente io bacio, e che dovea

Esser mia. Si ., vivrò; così prometto.

(Ma non morrà fin che avrem spirto in petto.)-Ad Aquilio il quale parte.

SCENA V.

Cajo Mario, e detti

C.M. Tiglia ... Oh Dio ...! (parlar non poffo) Mar. Ah Padre,

" Perche così t'arresti? un dolce amplesso,

" In questo stato forse , Non merito da te?

C.M., No., vieni, o cara

Miglior parte di me, vieni al mio seno

" Mi desta meraviglia " Mirare una mia figlia

" Pronta a versare per la Patria il sangue .

, Ah cara! Ah s'io poteffi

La Patria in altra guifa... Ah no, perdona

E' voler de' Numi Marzia la morte tua. Gli ultimi amplessi Prendi, figlia, e a morir ... (so dirlo appena .) ... Va generola, e forte

Conservando gli allori al patrio tetto. An. (Ah non morra fin che avrò spirito in petto!) Mar. Padre ti lafcio; addio . . . Spolo adorato

Ricordati di me. Felici appieno Vi renda il Ciel. L'ultima volta è questa, Che ti parla una figlia, a Cajo Mario Una Sposa fedel. (ad Annio) Ma voi piangete? Ah che l'affanno vostro Scuote la mia virtù! Numi pietofi,

Se di chi more i voti è ver, che udite, Voi della vostra Roma Proteggete il destino. Il vostro braccio A distrugger cominci i suoi nemici, E si consumi alfine

Tutta l'ira del Ciel ful capo mio: Padre, Sposo, Romani, Amici addio.

Padre, Spolo, io vado a morte. Vci piangete, e sospirate? Ah di piangere cessate; Ombra a voi ritornerò. In più bella, e lieta forte

Dal felice mio foggiorno Verro spesso a voi d'intorno, E di gloria vi farò.

parte accompagnata dai Ministri del Tempio

TERZO

SCENA VI.

Annio, e Cajo Mario

An. IV ario, e conservi ancora Or che perdi la figlia il cor costante?

C.M. Ah son Romano, è ver; ma alfin son padre, E le tenere voci

Di natura, e d'amor sento nel petto.

An. Ma già more la Spofa.... Oh Dio!... qual gelo Mi ricerca le vene!... un tetro orrore

L'alma m'ingombra... il mio dolor m'opprime.

C.M.Che terror? Che spavento! Amaro pianto Mi scorre dalle ciglia.

An. Oh giorno! oh Numi? C.M.Oh fagrificio! oh figlia!

An. Sommi Dei, del mio tormento Deli movetevi a pietà.

C.M..... Più terribite momento

Stelle ingrate! non fi da.

An. Padre C.M.... Oh Dio più tal non sono

An. Forse il Ciel C.M.... Non v'è speranza.

An. Ho perduto il caro bene,

Più valor non sento in me.

C.M..... Non relitto a tante pene. La mia figlia oh Dio dov'è..?

partono da lati opposti.

SCENA VII.

Tempio magnifico dedicato a Marte colla statua di questo Dio: Ara nel mezzo destinata pei Sagrifizj.

Nell'aprirsi della Scena strepito d'armi, che indica confusione, e tumulto. I Ministri spaventati suggono in un lato della Scena. Annio fuggendo da Marzia, che tenta trattenerlo, inseguisce Lucio. Ambedue combattendo si disperdono fra le scene.

Marzia poi Cajo Mario con Guardie, indi i Ministro che tornano.

Mar. Annio dov'e? Ministri, ah dove siete? Dove fuggiste mai? " Che sorte, è questa! " Ritardarmi il morir perchè la morte " Debba ogn' ora foffrir? " Incauto Spolo! Or che ti giova.... offerie and the first in

C.M. Ah Figlia,

Tu vivi ancor? Parla, che avvenne?

Mar. All' Ara

Allorche m'accostai, Padre, assaliti Vidi Lucio, e i Custodi.,, Io del tumulto " Non so dirti l' Autor (si occulti almene

" Così l'incauto Sposo)

C.M., Acche cercarne? and order les isses ?

Aquilio è il traditor : ma de' suoi falli Non resterà impunito, in atto di partire

SCENA ULTIMA

Aquilio, e detti, indi Lucio disarmato, e ferite, Annio, poi Rodope in inchi

Aqu. Fermati, che l'oracolo è mentire a battante Mar.Che dici? 2 2011 ph 610 000 of de ce

ATTO Aqu., Il vero.

C.M., Ah traditore! innanzi
, Ofi ancor di venirmi? , Olà, Custodi, Aquilio s'incateni. Agu., Io? le catene " Io? le catene " Serbale ad altri. " Offerva il delinquente. Mar.Lucio! accenna Lucio che entra con Annie Aqu. Da lui mentito Da lui mentito
Fu l'oracolo facro; e perchè poi Servilio non svelasse il tradimento, A trucidarlo spinse Varo poc'anzi; ,, ma serbato in vita , Dal braccio mio, la trama , A me scopri. Lucio, di s'io mentisco, Se il racconto è verace, o menzognero. An. Eterni Dei! che ascolto? C.M. Apollo dunque In qual guifa rifpofe? Luc. Effer bastante Sparlo per man d'amore D'un traditore il fangue innanzi a marte, E che sol ti attenesse, o Mario, in parte. ., Tutto in me s'averro. A te congiunto, " Restai nel destro lato ,, Qui poc'anzi piagato in faccia al nume , Per man d'Annio. C.M., Che fento? An. Ma chi t'indusse al tradimento? Mar, A vanto Rodope fopragginge Chi mai ti configlio .? C.M.Lucio favella. Rod. Io l'industi all'errore: io sono quella.

, Ah se non era Aquilio,

33 Che occulta penetiò la trama ordita, " T'avrei tolto, crudele, anche la vita. C.M.Ma che ti feci mai? Rod. Che mi facesti? Il German m' uccidesti, Giugurta il Padre mio tu mi svenasti; Per te non ho più Trono; Tua nemica son io, Rodope io sono. Mar., Che ascolto? An. ,, Oh strano ardir! C.M., Rodope, penía " Che in mio poter tu sei . Rod.,, La tua vendetta, " Credi non mi spaventa " Dammi la morte pur, ch' io fon contenta. C.M. (Quell' ardir m' innamora!) Rod. Ebben? Che pensi? Luc. La mia pena qual è? C.M. Vivete entrambi. Vedrem se prima in voi Saprà mancar l'ardire O la costanza in me. " Voi mi tradite; , A voi la vita io dono, " D'ogni offesa mi scordo, e vi perdono. Luc., Oh magnanimo! oh grande! Rod.,, Ancor non fei " Sazio di trionfar? vinci.... C.M., T'accheta a Rodope " Mi basta il tuo rossore. " (a Lucio) Annio, mia figlia, Sopra quell' Ara istessa Funesta al vostro amor si stringa alfine Il fospeso Imeneo. Dalla vostra costanza Intanto ognuno impari A vincere il rigor degli Astri avari .

ATTO TERZO

Tutti a 6
Scenda pur dal Ciel sereno
La virtù madre d'Eroi,
E vedremo ancor fra noi
Ritornar le antiche età.

Fine del Dramma.

The state of the s

II ROKED TORDER TO FREE FARREST

